

*Riprendiamo in questo numero l'analisi periodica ragionata dei dati statistici che possono fornire un contributo in termini di conoscenza della complessa realtà penitenziaria.*

*La precedente pubblicazione dava conto della situazione al luglio 2013. Il documento preparato dalla Sezione statistiche del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria raccoglie ed espone i dati della popolazione detenuta al dicembre 2014 considerati sotto diversi profili. Segnalo il passaggio in cui, nel fare una comparazione con gli altri Paesi nell'ambito del rapporto SPACE I del Consiglio d'Europa, si menzionano le problematiche relative alla raccolta dei dati.*

*In proposito recentemente l'Amministrazione penitenziaria ha proposto che, sotto l'autorevole guida del Consiglio d'Europa, siano concordati tra i Paesi Membri criteri univoci per la rilevazione della capienza penitenziaria.*

*I dati sono tratti dal sistema SIAP/AFIS utilizzato per la gestione dei detenuti.*

*Lo stesso sistema alimenta l'Applicativo Spazi Detentivi, un programma informatico nato qualche anno fa (anche se con funzionalità ridotte), aggiornato e reso operativo nel marzo del 2014, che recentemente ha assunto un'importanza centrale e testimonia lo sforzo di trasparenza compiuto dall'Amministrazione penitenziaria, che ha messo a disposizione della Magistratura di sorveglianza questo insieme di informazioni per agevolare un'efficace e tempestiva trattazione dei ricorsi ex art. 35-bis e 35-ter legge 354/75.*

*Questo programma informatico contiene una serie di informazioni relative ai detenuti (posizione giuridica, colloqui, ricezione dei pacchi, telefonate, coabitazione con altri detenuti, provvedimenti disciplinari, eventi critici che li riguardano). Sono stati inseriti nel sistema anche i dati relativi agli spazi per la socialità (inutilizzati - recuperabili - recuperati), le planimetrie degli istituti ed ulteriori informazioni gestionali (sale colloqui, modelli operativi...).*

*Per aggiornare costantemente i dati dell'Applicativo è stato istituito un gruppo di lavoro con la partecipazione di un referente per ciascun istituto e dei Provveditori regionali.*

*L'articolo che ne descrive le funzioni e l'analisi dei dati statistici, sono pubblicati nella nuova sezione Dibattiti – Dall'Amministrazione, in cui diamo voce al DAP e ne riportiamo le attività e gli obiettivi.*

*Ospitiamo in questo fascicolo un articolo sulla pena capitale, di attualità in un momento in cui non è cessato il dibattito sul c.d. ergastolo ostativo che Papa Francesco ha definito "pena di morte nascosta".*

*La Corte costituzionale ha tracciato il percorso per evitare che i programmi trattamentali siano resi vani da sbarramenti assoluti all'applicazione dell'istituto della liberazione condizionale, funzionale al diritto al reinserimento sociale proprio di ciascun detenuto.*

*Anche la Corte europea per i diritti dell'uomo si è occupata del problema della compatibilità della pena dell'ergastolo con l'art. 3 Convenzione EDU e la Grande Camera investita del caso Vinter c. Regno Unito, con la pronuncia del 9 luglio 2013, ha dichiarato la violazione dell'art. 3 CEDU degli ordinamenti in cui la pena dell'ergastolo non prevede alcuna possibilità per il condannato, trascorso un certo periodo di detenzione, di beneficiare della liberazione anticipata o condizionale. La sentenza ha richiamato i principi del diritto europeo e internazionale secondo i quali a tutti i condannati, compresi gli ergastolani, deve essere data la prospettiva di rilascio quando vi è prova di riabilitazione.*

*Vi è un contributo sulla detenzione femminile e sulla necessità di riconoscere la specificità femminile nell'ambiente carcerario ed extramurario.*

*Le sezioni dedicate alla giurisprudenza della Corte EDU, della Corte costituzionale e della Magistratura di merito offrono come sempre una sintesi di recenti pronunce.*

*Le nuove linee di azione che l'Amministrazione penitenziaria ha posto in essere richiedono il coinvolgimento del mondo esterno, né si può prescindere dal contributo delle associazioni di volontariato che operano dentro e per il carcere. Il Protocollo operativo "Sullo statuto e le modalità d'azione del volontariato in ambito penitenziario" sottoscritto il 13 novembre 2014 ha fatto seguito all'incontro con il Coordinamento nazionale delle associazioni di volontariato nel corso del quale erano state approfondite relazioni di intesa per poter coordinare proficuamente le tante iniziative intraprese. Nel documento, corredato da una presentazione molto efficace del Professor Flick, sono maggiormente definiti gli ambiti di intervento, è favorito lo scambio con gli altri operatori e sono espressamente previsti processi congiunti di formazione.*

*Il Protocollo prevede che i volontari prendano parte alla programmazione delle attività e in particolare all'elaborazione del Progetto d'isti-*

tuto; sarà necessario promuovere soluzioni organizzative adeguate (orari, spazi dedicati...) in modo che gli impegni assunti possano trovare un'omogenea applicazione pratica in sede locale.

La rivista riporta poi l'intervento di Monsignor Mario Toso al 47° Convegno nazionale del coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario (SEAC). Il Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, dopo aver richiamato il discorso pronunciato da Papa Francesco il 23 ottobre 2014 alla delegazione dell'Associazione internazionale di diritto penale, ha illustrato le indicazioni della pastorale carceraria rivolta ai sacerdoti, a tutti coloro che operano in carcere e a coloro la cui attività ha riflessi sul carcere. Indicazioni che mettono al centro la persona e la sua relazione con la società, il reinserimento sociale e l'umanizzazione della pena, i principi costituzionali di dignità, solidarietà, eguaglianza e rispetto della diversità. La centralità della misericordia come atto operoso di comunione, che anticipa l'annuncio del Giubileo straordinario.

È doveroso ricordare che il 18 marzo 1980 il Presidente Girolamo Minervini, appena nominato Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, veniva ucciso dalle brigate rosse.

Insieme al Presidente Girolamo Tartaglione, che era caduto per mano brigatista due anni prima, l'illustre giudice aveva con passione e intelligenza dedicato la sua attività al miglioramento del sistema carcerario e aveva anche collaborato alla creazione del nuovo Ordinamento penitenziario. Egli, pur essendo ben consapevole dei gravi rischi che correva in un momento in cui l'attacco eversivo delle brigate rosse alle istituzioni carcerarie si manifestava in tutta la sua virulenza, rifiutò la scorta che gli era stata assegnata, non volendo che altri fossero coinvolti.

A trentacinque anni dalla sua morte riproduciamo il suo articolo "Libertà dal timore" già pubblicato sulla Rassegna di studi penitenziari n. 4-5 del 1967.

Lo scritto contiene un interessante raffronto dei dati statistici relativi ai reati commessi negli anni dal 1901 al 1960 ed efficaci considerazioni sui fenomeni che amplificano la percezione di insicurezza, sulla recidiva e sulla necessità di riconquistare alla società i condannati.

A Girolamo Minervini lo scorso 18 marzo, su iniziativa del Presidente Consolo, è stata dedicata l'aula magna del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

ROBERTA PALMISANO

